

## **DOCUMENTARE IL CONTEMPORANEO: ARCHIVI PER IL MAXXI - ARCHITETTURA**

Margherita Guccione

### *Premessa*

Nel corso degli ultimi due decenni il tema della documentazione dell'architettura è stato investito da un rinnovato interesse che ha prodotto un ricco e vivace dibattito in ambito accademico e istituzionale.

Da problema particolare, legato principalmente agli aspetti conservativi delle documentazioni cartacee, il tema si è ampliato, accentuando il carattere culturale più vasto delle diverse questioni che vanno dal recupero alla conservazione, all'uso e alla valorizzazione di un corpus estremamente ricco e eterogeneo di materiali, provenienti tanto da fonti private – archivi professionali degli architetti, archivi delle imprese coinvolte nei processi edilizi e infrastrutturali – quanto da fonti pubbliche, come gli archivi dei ministeri e degli enti locali.

Se si pensa all'enorme sviluppo urbano ed edilizio che ha segnato il territorio italiano del Novecento, si ha una prima idea della ipotetica dimensione della ricaduta archivistica del settore.

Si è inoltre radicata la tendenza a contrastare smembramenti e dispersioni sconosciute, che in passato erano state prodotte tanto dalla difficoltà di conservazione dei materiali documentari, quanto dal loro mancato apprezzamento o dal pericoloso affermarsi di un mercato del bel disegno di architettura.

L'archivio di architettura – secondo i principi della scienza archivistica<sup>1</sup> - va infatti considerato un unicum organico di documenti da mantenere insieme, superando quell'idea che portava a considerare solo nel disegno la fonte principale e in un certo senso privilegiata per la storia, a vantaggio del tessuto documentario vario e concatenato che caratterizza appunto la produzione di architettura e urbanistica del Novecento: schizzi di studio e progetti esecutivi, modelli e memorie scritte, documenti contabili e fotografie di cantiere, solo per citare alcuni dei materiali che documentano le vicende edilizie e urbanistiche di un luogo, o l'opera di un architetto.

La conservazione integrale degli archivi favorisce la ricerca storiografica sull'architettura del Novecento, che in un percorso di approfondimento opera con un approccio sempre più analitico e filologico nell'analisi degli sviluppi progettuali e dei diversi modi di produzione dell'architettura.

La conservazione degli interi complessi documentari rende possibile quella lettura interrelata e reciproca delle fonti che permette un uso "generale, costante e sistematico del documento di archivio, considerato quale fattore indispensabile allo svolgimento del processo storico-critico"<sup>2</sup>.

Analogamente è evidente come la disponibilità dei documenti esecutivi dei progetti e le fotografie delle diverse fasi della costruzione di un'opera possano costituire la base per corretti interventi di restauro o di ricostruzione.

L'importanza del valore testimoniale degli archivi di architettura diventa pertanto un dato acquisito non solo sul versante della ricerca storica, ma anche per le fasi operative del restauro e della manutenzione dei manufatti in cui il contributo dei documenti archivistici può determinare nuove e feconde connessioni tra pratica conservativa, conoscenza storica e progetto.

### *Archivi di architetti e di architettura: breve status quaestionis*

La nuova attenzione verso le fonti che documentano la produzione dell'architettura nasce alla fine degli anni Settanta con l'avvio delle prime raccolte sistematiche, a carattere tematico o dedicate a un singolo autore.

Nel 1980 si forma il Centro Studi e archivi della comunicazione dell'Università di Parma che, attraverso lasciti e donazioni, dà avvio alla politica di acquisizioni per le proprie raccolte di disegni di architettura che oggi si possono considerare tra le più cospicue presenti in Italia.

Segue l'istituzione di altri numerosi centri, presso università, scuole, accademie, musei, biblioteche<sup>3</sup>; Tra gli altri, nel 1987 viene fondato l'Archivio Progetti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e nel 1988 l'Archivio del Novecento nel Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

Negli anni Novanta la Triennale di Milano comincia a occuparsi dei piani urbanistici con iniziative specifiche.

Parallelamente prende corpo l'impegno delle istituzioni statali preposte, primo tra tutte l'Archivio centrale dello Stato di Roma che a partire dal 1982 - con l'acquisizione del ricchissimo archivio dell'Ente EUR - rivolge particolare attenzione ai fondi architettonici incrementando negli anni successivi il patrimonio pubblico con importantissimi archivi d'impresa e archivi privati di architetti e ingegneri del Novecento.

Nel 1996 la Soprintendenza archivistica per il Lazio inizia il primo censimento sistematico degli archivi privati conservati a Roma e nel territorio laziale<sup>4</sup>.

L'iniziativa ha prodotto risultati notevoli innanzitutto in termini numerici, facendo emergere e preservando un patrimonio di oltre 150 archivi privati nella sola area romana.

Sulla scia di questa prima ricognizione dal 1997 si sviluppa un censimento nazionale che coinvolge diverse Regioni italiane e porta nel 2001 alla redazione del *Piano nazionale per la salvaguardia degli archivi degli architetti* promosso dalla DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea e dalla Direzione generale per gli archivi con l'obiettivo prioritario di delineare in tempi brevi un quadro dettagliato di tutte le fonti esistenti nel territorio nazionale (e eventualmente anche della presenza di documenti di professionisti italiani in istituzioni straniere<sup>5</sup>), per poi procedere alle iniziative di salvaguardia e di valorizzazione.

Con l'istituzione della DARC prende avvio una nuova politica culturale che vede nella conservazione e valorizzazione degli archivi degli architetti del Novecento il nucleo fondante del Museo nazionale di architettura (MAXXI architettura), previsto da una apposita legge nel 1999, la cui sede a Roma è oggi in fase di realizzazione. Nel 2000 sono acquisiti al patrimonio statale per le collezioni del MAXXI architettura gli archivi degli architetti Carlo Scarpa e Aldo Rossi.

Seguono le acquisizioni di altri importanti archivi di rilievo nazionale (l'archivio Del Debbio, l'archivio De Feo, l'archivio Musmeci).

A conferma della vitalità del settore si segnala infine la presenza dell'Associazione nazionale degli archivi di architettura contemporanea AAA/Italia che riunisce le principali istituzioni pubbliche e private e svolge una continua attività di informazione e divulgazione, con la pubblicazione di un bollettino periodico e con l'organizzazione di momenti di confronto e di formazione specialistica<sup>6</sup>.

Nel panorama attuale delle istituzioni e delle iniziative avviate, pur nella diversità degli approcci e delle diverse missioni, si può prefigurare un obiettivo comune: la creazione di una rete informatica che colleghi i diversi centri e fornisca agli utenti un unico sistema di informazioni sugli archivi, sui luoghi e sui documenti conservati, utilizzando la diffusione on line e i motori di ricerca per accedere a diversi livelli informativi. In questo senso le potenzialità offerte dall'avanzamento delle tecnologie informatiche permettono di prefigurare nuove modalità di gestione e valorizzazione degli archivi di architettura<sup>7</sup>.

La possibilità di gestire i dati e di ottenere delle immagini digitali dei disegni dilata a dismisura i modi di accesso e di fruizione, offrendo al pubblico enormi e stratificate banche dati sul sapere architettonico, anche al di là dei luoghi tradizionalmente deputati allo studio e alla documentazione.

La prospettiva è certo accattivante, sebbene non esente da rischi di ordine epistemologico<sup>8</sup> legati agli effetti che l'eccesso di informazioni può determinare sulla formazione della memoria storica: ma è certamente vero che l'utilizzo della rete determina una possibilità concreta di dialogo tra le istituzioni che, pur mantenendo il proprio contesto e i propri modi operanti, potranno confrontare competenze scientifiche e modalità organizzative e, attraverso un minimo comune denominatore, potenziare la diffusione del proprio lavoro<sup>9</sup>.

### *Specificità del tema*

Nel corso degli anni Novanta alcuni interventi sugli archivi di architettura e urbanistica hanno evidenziato la presenza di una serie di questioni proprie di questa tipologia di fondi archivistici, in relazione alla quantità, all'eterogeneità e alla complessità dei documenti, che, come si è già detto, non possono essere ridotti, come spesso è avvenuto in passato, ai soli elaborati grafici.

La specificità di questi archivi riguarda le diverse fasi del trattamento dei dati: a partire dall'individuazione dei fondi alle successive operazioni di salvaguardia, ricovero, restauro, ordinamento, inventariazione, accessibilità e diffusione.

Operazioni che richiedono, tra l'altro, la formazione di nuove figure professionali che affianchino alle competenze archivistiche, altre competenze: storiche, architettoniche e informatiche.

A livello generale va osservato che una prima specificità è legata alla struttura stessa degli archivi architettonici in relazione al loro contenuto: materiali molto diversificati, per soggetti, tipologia dei documenti e dei supporti.

Inoltre l'approccio personale del produttore alla conservazione dei propri documenti contraddistingue fortemente gli archivi privati e rende in modo efficace il valore che il professionista implicitamente riconosce, attraverso la conservazione e la organizzazione dell'archivio, al suo lavoro.

Ogni archivio è così una realtà diversa. Per questo nell'analisi della documentazione di un archivio è possibile rintracciare documenti che pongono l'accento sulla processualità della ricerca progettuale, o viceversa solo sul progetto finito o sull'opera realizzata.

Tra le problematiche più ricorrenti, un primo ordine di problemi è legato agli aspetti della conservazione. Gli archivi degli architetti conservano documentazioni ingombranti, particolarmente fragili, e di natura estremamente variata.

Se in genere l'insieme è di grande interesse per le reciproche interazioni tra i documenti e per il cumulo di riflessioni e di esperienze che possono trasmettere, non solo sull'architettura realizzata, ma anche per quella semplicemente immaginata o proposta, la loro conservazione risulta particolarmente difficoltosa e richiede caratteristiche ambientali differenziate per tipologia di materiali.

Infatti accanto ai materiali tradizionalmente riferibili agli elaborati di progetto, negli archivi di architettura possono conservarsi molti altri tipi di documento: per esempio gli schizzi e disegni preparatori sul procedere dall'idea primaria alla definizione conclusiva.

Oltre ai disegni hanno spesso un peso quantitativo notevole gli archivi fotografici (con la ripresa delle diverse fasi di attuazione dei progetti e di modifica dei luoghi), la documentazione dei materiali di produzione, le biblioteche, le collezioni di plastici, le raccolte di microfilms, e per gli archivi più recenti, i materiali digitali, che aprono problemi di conservazione del tutto nuovi.

Le intere documentazioni presentano quindi tipi e livelli di degrado molto differenziati, che spesso possono procurare danni anche irreversibili, rendendo difficili o addirittura impossibili, gli interventi di restauro.

Tra le principali cause di degrado vi è la qualità e la grande diversificazione dei materiali utilizzati come supporto. E' noto che, in particolare per i disegni, i materiali di questo secolo, prodotti industrialmente, come lucidi, carte veline, eliocopie, inchiostri, colori, nastri adesivi, presentano una grande fragilità e richiedono un campo di sperimentazione vastissimo per interventi di restauro formulati ad hoc per ogni tipologia di supporto.

Un secondo ordine di problemi riguarda certamente la descrizione archivistica, la normalizzazione del metodo di ordinamento e inventario, il trattamento dei dati con metodologie informatiche.

Per questi approfondimenti sulle esperienze in atto presso le singole istituzioni e sugli sforzi di individuare forme e modi di collegamento, anche a livello internazionale si rimanda ai numeri del Bollettino AAA/Italia, che puntualmente aggiornano lo stato dell'arte in Italia e sulle esperienze maturate nel resto del mondo.

Ma la questione più rilevante è quella della fruizione. La possibilità di un'agile e veloce consultazione dei dati è oggi un obiettivo centrale, che si affianca a quello della salvaguardia e conservazione.

Se è vero che i problemi conservativi si accentuano con la possibilità di consultazione degli originali, l'informatica offre una innegabile gamma di soluzioni: dalla gestione degli strumenti di conoscenza all'interno di un fondo o tra diversi fondi, alla riproduzione digitale dei documenti, che permette di preservare gli originari, destinandoli solo a un accesso altamente specialistico.

Il futuro a cui si tende è pertanto nel dialogo tra sistemi informativi e nella possibilità di effettuare ricerche contemporaneamente su fondi conservati in luoghi diversi.

Le numerose esperienze in corso sulla riproduzione digitale delle immagini e sulla gestione informatica degli inventari porteranno presto a risultati confrontabili e compatibili.

Un sistema, in stato di avanzata sperimentazione, è quello attuato su un consistente numero di archivi privati romani<sup>10</sup> che permette di accedere ai documenti originali, siano essi testi o immagini, e di riprodurre i materiali grafici con un livello qualitativo tale da garantire una pluralità d'uso (dalla bassa definizione per la diffusione on line, all'altissima definizione per gli studiosi e la stampa editoriale).

Il sistema è stato adottato dal *Centro di documentazione* del MAXXI architettura nell'ambito del progetto pilota per l'informatizzazione degli archivi di Carlo Scarpa e di Aldo Rossi.

In conclusione si può affermare che se è vero che molti di questi problemi sono ancora aperti e soggetti a discussione, le prime soluzioni individuate prefigurano risultati promettenti nella direzione dell'organizzazione del sapere disciplinare che com'è noto assume nuove forme in ogni epoca storica.

*Prospettive: un centro di documentazione per l'architettura nel MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo)*

La prossima realizzazione a Roma del Museo nazionale di architettura, nell'ambito del MAXXI, Museo delle arti del XXI secolo e le attività avviate dalla DARC colmeranno una grave lacuna del sistema museale italiano, che non ha visto, fin'ora, un'istituzione nazionale dedicata a questi temi, pur esistendo in Italia una tradizione consolidata di raccolta e conservazione dei documenti di architettura<sup>11</sup>.

In attesa della realizzazione della sede del Museo nazionale di architettura (MAXXI architettura), su progetto di Zaha Hadid è già funzionante a Roma il *Centro di documentazione degli archivi di architettura*, che cura le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico già acquisito.

Il *Centro di documentazione*<sup>12</sup> (temporaneamente ospitato presso il Museo Andersen a Roma) opera con l'obiettivo di testare e mettere a regime sistemi e metodi per la conservazione, il restauro, la descrizione normalizzata e l'archiviazione informatica dei documenti.

Il Museo considera un punto di partenza la ricchezza del patrimonio documentario italiano e la sua integrazione, anche fisica, nelle realtà storico-culturali del territorio e intende connettersi con la pluralità dei soggetti storicamente coinvolti (soprintendenze, archivi di stato, dipartimenti universitari, accademie, fondazioni, eredi privati, ...).

Il modello dell'istituzione che si prefigura è quello di un riferimento centrale e leggero, con compiti di coordinamento, di informazione e di promozione per tutti i soggetti operanti a livello locale, nel rispetto delle singole identità, con l'intento di creare un comune circuito di informazione sulla memoria storica dell'architettura del XX secolo.

Su questa base molto resta da fare, soprattutto considerando che la gestione di questo immenso patrimonio documentario è legata alla capacità di suscitare interesse e curiosità e certamente in questo senso i materiali degli architetti riservano sempre una sorpresa, rimettono in circolazione idee smarrite, aprono percorsi inediti o imprevedibili.

E in questo modo la conservazione della memoria dell'architettura si collega al lavoro sul presente, che costituisce l'altro asse portante della missione del Museo nazionale di architettura.

#### NOTE

1 La scienza archivistica prescrive "una conservazione oggettiva e autentica dei complessi documentari che ne consenta una fruizione multifunzionale, storicamente scientifica, assolutamente non dogmatica, non ideologica, rispettosa di qualunque disciplina e di qualunque teoria". Cfr. D. Tamblé, *Fruizione dell'archivio e ricerca in architettura e urbanistica*, "Storia della città", 1988 (48). Si richiama inoltre il principio di *avalutatività* enunciato da Leopoldo Cassese nel 1959, nel senso che "l'archivio serve tanto ad una storia descrittiva, quanto a quella problematica, tanto ad una ideologia conservatrice, quanto ad una ideologia rivoluzionaria". Cfr. L. Cassese, *Introduzione allo studio dell'archivistica*, Roma 1959.

2 R. Bonelli, *Presentazione*, "Architettura Archivi - fonti e storia", Rivista semestrale del Centro studi storico-archivistici per la storia dell'arte e dell'architettura medievale e moderna, 1982, 1, pp.5-7.

3 Una prima ricognizione sistematica degli archivi italiani di architettura contemporanea accessibili al pubblico, con l'indicazione puntuale delle istituzioni e delle modalità per la consultazione è stata curata da Anna Tonicello nella *Guida agli archivi italiani di architettura contemporanea*, in: *Il progetto di architettura, Conservazione, Catalogazione, Informazione*, Atti del seminario, Venezia 20 e 21 gennaio 1995, IUAV, Centro di servizi interdipartimentali Archivio Progetti, pp. 187-208. Si segnalano inoltre gli atti di alcuni convegni che hanno raccolto i contributi dei rappresentanti delle istituzioni sui principali temi del dibattito: *Il disegno di architettura. Incontri di lavoro*, Parma 23-24 ottobre 1980, a cura di G. Bianchino, Parma 1983; *Gli archivi per la storia dell'architettura*, Reggio Emilia 1993, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1999; *Architettura moderna in Italia Documentazione e conservazione*, 1° Convegno nazionale DoCoMoMo, a cura di M. Casciato, S. Mornati, S. Poretti, Roma 1999; *Documentare il contemporaneo. Gli archivi degli architetti*, Atti della Giornata di studi organizzata dalla DARC, 19 aprile 2002, a cura di M. Guccione e E. Terenzoni, Roma 2002.

4 Cfr. Soprintendenza archivistica per il Lazio, *Guida agli archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio*, da Roma capitale al secondo dopoguerra, a cura di M. Guccione, D. Pesce, E. Reale, Roma 2002.

5 Si fa riferimento per esempio agli archivi dei professionisti italiani conservati a Mendrisio tra i quali l'archivio Zanuso, o all'archivio di Adalberto Libera acquisito dal Centre Pompidou di Parigi.

6 AAA/Italia Associazione nazionale archivi di architettura contemporanea, *Bollettino semestrale*, pubblicato a Venezia (per informazioni: segreteria AAA/Italia 041. 710025).

7 Cfr. I. Cotta, F. Klein, S. Vitali, *Archivi e documenti nell'era digitale*, in: *I Formati della memoria, beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di P. Galluzzi e P. A. Valentino, Firenze 1997, pp. 205-251.

8 Nel saggio giovanile *Sull'utilità e il danno della storia per la vita* Nietzsche anticipava i rischi legati ad un eccesso di informazioni sul passato e alla conseguente incapacità di produrre nuova storia. Senza affrontare temi così radicali, è indubbia la trasformazione che potrà prodursi in istituzioni come musei, archivi e biblioteche quando, oltre all'eccesso di informazioni, il rapporto con documenti del passato si sposterà totalmente o quasi sul piano della realtà virtuale.

9 Sul tema della rete per gli archivi di architettura cfr. *Documentare il contemporaneo. Gli archivi degli architetti*, Atti della Giornata di studi 19 aprile 2002, a cura di M. Guccione e E. Terenzoni, Roma 2002, in particolare la Tavola rotonda "Pensare la rete", pp.15-33.

10 Gli interventi sono stati realizzati con un programma, appositamente dedicato agli archivi di architettura testato dall'Archivio Progetti dell'Istituto Universitario di Venezia e adeguato alle esigenze della descrizione archivistica dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio. Il programma permette di collegare le schede archivistiche relative agli elaborati grafici alle loro immagini e prevede un'ampia possibilità di interrogazione della banca dati effettuando diversi percorsi di ricerca (per nome, luogo, titolo del progetto). Gli elaborati grafici sono stati riprodotti con la tecnica della ripresa fotografica digitale ad alta definizione, che consente di riprodurre i disegni, acquisendo tutte le informazioni. Cfr. L. Principe, D. Pesce, E. Reale, *Gli interventi della Soprintendenza archivistica per il Lazio*, in *Documentare il contemporaneo*, cit, pp. 93-101.

11 Ci si riferisce a due istituzioni ultracentenarie come il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi a Firenze e l'Accademia di San Luca a Roma e più in generale al policentrismo che ha permesso la raccolta e la conservazione dei fondi architettonici del passato e che è una caratteristica del tessuto culturale italiano, a differenza per esempio di quello francese.

12 Il centro di documentazione del MAXXI architettura sarà presto un luogo aperto al pubblico degli studiosi per una consultazione diretta dei fondi. Al nucleo centrale dell'attività legata alla cura degli archivi si affiancheranno altre iniziative, nel quadro della programmazione culturale che già da oltre un anno propone manifestazioni (esposizioni, convegni, seminari) dedicate all'arte e all'architettura contemporanee che si possono consultare in rete ([www.darc.beniculturali.it](http://www.darc.beniculturali.it)).